FILOSOFIA ITALIANA _ 2021 | 1

Introduzione
di Marcello Mustè

_ **SAGGI**
Chi può dire io credo *e chi può dire* io non credo*?*
La teoria morfologica di Antonio Labriola
di Davide Bondì
Gramsci e il marxismo come storicismo assoluto
di Giuseppe Cospito
Aspetti dello storicismo di Togliatti
di Marcello Mustè
Il marxismo come storicismo (1944-1956).
Appunti su Togliatti, Gramsci e lo sguardo sulla storia dei comunisti italiani
di Marco Albeltaro
La crisi del marxismo come storicismo dopo l'«indimenticabile '56»
di Giulia Dettori
Lo storicismo marxista nell'Italia degli anni Settanta
di Giulio Azzolini
Scienza della storia o scienza come storia?
Note su Della Volpe, i dellavolpiani e lo 'storicismo'
di Giuliano Guzzone
Filosofia e vita civile. Lo storicismo di Eugenio Garin
di Francesca Izzo

_ **RECENSIONI**
Lettere dal carcere
di Antonio Di Meo
Alternative Modernities. Antonio Gramsci's Twentieth Century
di Marcello Mustè
L'antropologia di Gramsci. Corpo, natura, mutazione
di Camilla Sclocco
Libertà e vitalità. Benedetto Croce e la crisi della coscienza europea
di Emanuele Agazzani
Soggetto e politica. Saggi sul marxismo italiano
di Fulvia Giachetti

ISBN 979-12-5994-134-3
9 788825 534634

20,00 euro

FILOSOFIA ITALIANA 2021 | 1

aracne

FILOSOFIA ITALIANA

Marxismo e storicismo nella filosofia italiana

2021 | 1

FILOSOFIA ITALIANA

_ Filosofia Italiana nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di professori e giovani ricercatori inizialmente basati alla Sapienza – Università di Roma. Sin dall'inizio, la rivista si è proposta come una voce contro corrente rispetto all'interesse fortemente prevalente nel nostro Paese per la filosofia di lingua tedesca, inglese e francese. Né, per altro, voleva essere in alcun modo polemica riguardo a un fenomeno che è necessario considerare e capire. Più modestamente, ma con vera convinzione, i promotori consideravano molto importante che il patrimonio di idee, testi, riviste, dibattiti, riflessioni filosofiche di cui la storia italiana è ricca fosse non solo noto, ma conosciuto a fondo. La fiducia che implicitamente riponevano nel progetto era di contribuire a una coscienza intellettuale e civile più critica, più affinata, del panorama filosofico attuale. La speranza era anche che il contatto con una materia filosofica trascurata, ma non priva di valore, potesse servire a riallacciare dei fili, di prosecuzione o anche solo di confronto, con un passato che non è mai tale se non lo si è conosciuto, elaborato, trasformato.

A dodici anni dalla sua nascita, Filosofia Italiana si è confermata ed è, anzi, cresciuta come laboratorio di ricerca e riflessione non solo sui temi, ma sullo statuto stesso della tradizione filosofica in Italia, essendo riconosciuta come un punto di riferimento autorevole negli studi italiani. A tal proposito, convinzione della redazione è che il problema di una filosofia "italiana" resti ancora aperto: lo dimostra la variegata rinascita odierna dell'interesse scientifico per il pensiero nostrano. Tuttavia, il fatto che esista una filosofia in lingua italiana, radicata nelle vicende della nostra cultura, è appunto un fatto. Questo fatto, dove essere e pensiero (per usare due termini della tradizione metafisica) si tengono in reciproca tensione, è uno degli accessi possibili alla riflessione filosofica. Per noi, che abbiamo maestri e storia italiana, è quasi un passaggio obbligato – pur nella disseminazione e nella fuoriuscita dai confini italiani, che caratterizza sempre più il lavoro scientifico delle ultime generazioni di ricercatori.

_ filosofiaitaliana.redazione@gmail.com

_ REDAZIONE
Massimiliano Biscuso
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli
(m.biscuso@iisf.it)
Ambrogio Garofano
Sapienza – Università di Roma
(ambrogio.garofano@uniroma1.it)
Stefania Pietroforte
Independent Researcher
(stefania.pietroforte@tin.it)
Federica Pitillo
Istituto Italiano per gli Studi Storici
(federica.pitillo@uniroma1.it)

_ COMITATO SCIENTIFICO
Andreas Arndt
Humboldt Universität zu Berlin
(andreas.arndt.1@hu-berlin.de)
Joseph A. Buttigieg †
University of Notre Dame, Indiana, USA
Eugenio Canone
CNR – ILIESI, Roma
(eugenio.canone@iliesi.cnr.it)
Giuseppe Cantillo
Università degli Studi di Napoli Federico II
(giuseppe.cantillo@unina.it)
Michele Ciliberto
Scuola Normale Superiore di Pisa
(michele.ciliberto@sns.it)
Roberto Esposito
Scuola Normale Superiore di Pisa
(roberto.esposito@sns.it)
Jànos Kelemen
Università ELTE, Budapest
(jim218@t-online.hu)
Fabrizio Lomonaco
Università degli Studi di Napoli Federico II
(fabrizio.lomonaco@unina.it)
Marcello Mustè
Sapienza – Università di Roma
(marcello.muste@uniroma1.it)
Angelica Nuzzo
City University of New York
(anuzzo@gc.cuny.edu)
Wolfgang Röther
Universität Zürich
(wolfgang.rother@philos.zuh.ch)
Nuria Sánchez Madrid
Universidad Complutense, Madrid
(nuriasma@ucm.es)
Elena Pulcini †
Università di Firenze
(elenapulcini2@gmail.com)
Gennaro Sasso
Sapienza – Università di Roma
(gennarosasso@gmail.com)
Giuseppe Vacca
(gvacca@fondazionegramsci.org)
Mauro Visentin
Università degli Studi di Sassari
(maurovis@uniss.it)
Renata Viti Cavaliere
Università degli Studi di Napoli Federico II
(viti@unina.it)

_ DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Sesti

ISSN 2611-3392 (testo stampato)
ISSN 2611-2892 (online)
Aut. Tribunale di Roma n. 14/2017 del 9/2/2017
Periodicità: semestrale
Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review e/o a doppia blind review
Dominio web: www.filosofia-italiana.net

Copyright © MMXXI

ISBN 979-12-5994-134-3

I edizione: maggio 2021

Marxismo e storicismo nella filosofia italiana

«Filosofia italiana», XVI (2021), I

a cura di Marcello Mustè e Giulia Dettori

Indice

Elena Pulcini. *In memoriam* 7

Introduzione 9
di Marcello Mustè

_ SAGGI

Chi può dire io credo *e chi può dire* io non credo*?*
La teoria morfologica di Antonio Labriola 13
di Davide Bondì

Gramsci e il marxismo come storicismo assoluto 31
di Giuseppe Cospito

Aspetti dello storicismo di Togliatti 47
di Marcello Mustè

Il marxismo come storicismo (1944-1956).
Appunti su Togliatti, Gramsci e lo sguardo sulla storia dei comunisti italiani 63
di Marco Albeltaro

La crisi del marxismo come storicismo dopo l'«indimenticabile '56» 73
di Giulia Dettori

Lo storicismo marxista nell'Italia degli anni Settanta 91
di Giulio Azzolini

Scienza della storia o *scienza come storia?*
Note su Della Volpe, i dellavolpiani e lo 'storicismo' 109
di Giuliano Guzzone

Filosofia e vita civile. Lo storicismo di Eugenio Garin 127
di Francesca Izzo

_ RECENSIONI
Lettere dal carcere 143
di Antonio Di Meo

Alternative Modernities. Antonio Gramsci's Twentieth Century 149
di Marcello Mustè

L'antropologia di Gramsci. Corpo, natura, mutazione 157
di Camilla Sclocco

Libertà e vitalità. Benedetto Croce e la crisi della coscienza europea 161
di Emanuele Agazzani

Soggetto e politica. Saggi sul marxismo italiano 167
di Fulvia Giachetti

Gli autori 171

Elena Pulcini. *In memoriam*

la Redazione

Il 9 aprile 2021 è morta a Firenze Elena Pulcini, filosofa che siamo stati onorati di avere tra i membri del Comitato scientifico di «Filosofia italiana». Nata a L'Aquila nel 1950, Elena Pulcini si era laureata a Firenze e addottorata all'Università Paris III-Sorbonne Nouvelle con una tesi su Rousseau. Dal 1991 al 2020 aveva insegnato a Firenze. Tra i suoi numerosi scritti, alcuni dei quali tradotti in più lingue, ricordiamo *Amour-passion e amore coniugale. Rousseau e l'origine di un conflitto moderno* (1990); *L'individuo senza passioni. Individualismo moderno e perdita del legame sociale* (2001); *Il potere di unire. Femminile, desiderio, cura* (2003); *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale* (2009); *Tra cura e giustizia. Le passioni come risorsa sociale* (2020).

Al centro della sua riflessione filosofica aveva posto la questione della critica all'individualismo moderno. La contestazione che ne faceva era legata a un'approfondita indagine riguardante il mondo delle passioni. Il soggetto relazionale al quale pensava Elena Pulcini, in alternativa all'*individuo senza passioni*, va oltre l'alternativa di io e altro, sa riconoscere la propria dipendenza senza perdere perciò autonomia, è consapevole del proprio limite ma anche della propria libertà. Esso agisce avendo preso atto della vulnerabilità e dell'insufficienza che lo contraddistingue, ma sa essere più responsabile e capace di cura. Molto diverso dal soggetto autoaffermativo e strumentale della razionalità forte, è un soggetto *contaminato* per il quale emozione e passione giocano un ruolo importante e positivo. Proprio il tema della cura, specialmente quella transgenerazionale, era argomento centrale nelle riflessioni più recenti di Elena Pulcini. Il suo lavoro ha contribuito a innovare il paradigma concettuale della filosofia in Italia.

Introduzione

di Marcello Mustè

'Marxismo come storicismo' è la formula che Nicola Badaloni adottò come titolo di un difficile libro del 1962, nel quale, raccogliendo saggi da lui scritti nel periodo precedente, cercò di chiarire, difendere e anche rinnovare una visione culturale che, da qualche tempo, appariva investita da critiche molteplici e abbastanza radicali. Il libro sollevò una «discussione tra filosofi marxisti» su «Rinascita», nella quale intervennero alcuni tra gli intellettuali più prestigiosi del mondo comunista e che, per molti versi, segnò un punto di non ritorno nella vicenda del marxismo italiano. Dopo la scossa drammatica del 1956 e ancora di più, morto Togliatti nel 1964, dopo i fermenti politici e culturali del 1968, la linea teorica indicata da quella formula cominciò a vacillare. Emergevano, o meglio riemergevano, correnti alternative che avevano accompagnato e spesso contrastato la costruzione di un modello culturale che aveva radici profonde nella storia italiana del comunismo. Dal primo operaismo alla successiva affermazione degli esponenti della Scuola di Francoforte, sembrò arrivato il momento di un altro marxismo, più aperto alle grandi correnti europee e meno vincolato ai temi tradizionali del popolo-nazione e della storia degli intellettuali.

Tra i molti storicismi della tradizione filosofica italiana, quello marxista ha rappresentato un capitolo particolarmente significativo e comunque ineludibile, non solo per il rapporto intrinseco con il progetto politico comunista ma per la sua peculiare genesi teorica. Gli autori principali di questo indirizzo di pensiero hanno sempre mantenuto uno sguardo, per così dire, duplice, da un lato rivolto a Marx e alla grande filosofia classica tedesca, d'altro lato ai momenti fondamentali della cultura nazionale, da Machiavelli a

DOI: 10.53136/979125994134 31
maggio 2021, pp. 9-10

Vico, da Spaventa a Croce. Basti ricordare, per questo, il caso di Antonio Labriola, che arrivò al marxismo dopo un lungo e complesso periodo di formazione e che fu, in Italia, il primo autentico interprete dell'opera di Marx. Fu Labriola, nel terzo saggio sul materialismo storico, a declinare lo storicismo nei termini di una originale 'filosofia della praxis', indicando nell'operazione del lavoro l'atto costitutivo di una storia umana. E Gramsci, come è ormai noto, riprese la sua lezione, aggiungendovi le suggestioni del proprio tempo (la rivoluzione russa, il confronto con l'idealismo e con la cultura italiana del primo Novecento), e arrivò a innestare nella sua concezione storica il vigore creativo della soggettività politica e dell'egemonia. La traduzione di questo paradigma in una politica culturale divenne l'opera di Togliatti, specie nel secondo dopoguerra, che tuttavia non mancò di ripensarlo e, in diversi punti, di aggiornarlo, aprendolo a sviluppi imprevedibili, specie nell'ultima parte della sua vita. Non è difficile osservare che lo storicismo ha definito il carattere differenziale del marxismo italiano rispetto ad altre esperienze della cultura mondiale, non solo determinandone (ai tempi di Labriola) la maggiore ricchezza rispetto all'ortodossia della Seconda Internazionale ma successivamente preservandolo dalle forme più chiuse e dogmatiche che provenivano dalla Russia sovietica.

Questo fascicolo di «Filosofia italiana» presenta una serie di contributi che, nel loro insieme, disegnano la traiettoria di tale vicenda e ricostruiscono i momenti fondamentali di questo capitolo della nostra storia culturale. I tre saggi dedicati a Labriola, Gramsci e Togliatti (scritti da Davide Bondì, Giuseppe Cospito e dal sottoscritto) offrono il quadro di riferimento e le linee teoriche di uno storicismo, come quello marxista, che presenta caratteri propri e non riducibili ad altre correnti ideali. Gli studi di Marco Albeltaro, Giulia Dettori e Giulio Azzolini raccontano lo svolgimento di una discussione, e anche di una crisi, che ne ha accompagnato la vicenda tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta del Novecento. Mentre il nome di Cesare Luporini attraversa, in modo ricorrente, la trama di diversi contributi, le due ricerche di Giuliano Guzzone e di Francesca Izzo concentrano l'attenzione su due figure-chiave, quelle di Galvano Della Volpe (e della sua scuola) e di Eugenio Garin.

Finito di stampare nel mese di maggio del 2021
dalla tipografia «System Graphic S.r.l.»
via di Torre Sant'Anastasia, 61 – 00134 Roma